

## **I.C. “REGIO PARCO” Torino**

Focus su: “**INCLUSIONE IN AMBIENTE MULTICULTURALE**”

Conduzione e Report a cura di: CAMERA Gianluigi (AMNT) CAMPIONE Antonio (ANDIS)

14 aprile 2015

### CONTESTO

L’ I.C. Regio Parco ( 837 alunni) è composto da:

- Una scuola dell’ Infanzia con una sezione che conta l’ 88% di alunni stranieri;
- Tre scuole primarie a Tempo pieno ( 26 classi ) che contano il 61% di alunni stranieri;
- Una scuola secondaria di I grado ( 9 classi di cui 3 a Tempo prolungato) che conta il 44% di stranieri.

Ci è sembrato questo un interessante ambiente di osservazione che, come altre situazioni cittadine, pone in misura rilevante, il problema dell’ inclusione che va ben al là del consueto problema dei disabili, dei BES, dei DSA comuni a tutte le scuole.

L’ Istituto è inserito in un territorio variegato che presenta contemporaneamente aspetti di realtà moderna e ben curata e aspetti di disagio socio economico culturale gravitante soprattutto nell’ area del grande mercato all’ aperto di Porta Palazzo. La presenza di una utenza fortemente multiculturale (più di 30 le etnie presenti ) ha condizionato la formazione degli insegnanti contribuendo ad una preparazione didattica e metodologica particolarmente attenta all’ accoglienza e ad un insegnamento che valorizza le diversità. Molti insegnanti hanno una preparazione nell’ insegnamento dell’ Italiano come lingua seconda ed in generale si può parlare di una grande sensibilità all’ insegnamento delle discipline in chiave interculturale e di una ricerca di quegli aspetti trasversali dell’ insegnamento che potenziano le capacità cognitive e migliorano il metodo di studio ( metodo Feuerstein, Cooperative learning ).

Il cortile della scuola elementare De Amicis nel pomeriggio apre al Quartiere. L’ iniziativa rientra nel “Progetto cortili aperti” dove gli spazi di ricreazione delle scuole si trasformano in aree pubbliche a disposizione del Quartiere oltre l’ orario scolastico. Il cortile è aperto dalle 16,30 alle 19 di tutti i giorni da marzo a ottobre. Il servizio di sorveglianza è assicurato dai genitori in collaborazione con il Comune di Torino. Si tratta di una reale integrazione tra scuola e Territorio.

### SVOLGIMENTO DEL FOCUS

Dopo il preventivo incontro con la Dirigente Concetta Mascali, da tre anni nell’ Istituto, per fissare il tema, individuare i parametri di osservazione, stabilire il gruppo, si procede all’ effettuazione del FOCUS

Sono presenti alla seduta, oltre alla Dirigente, cinque docenti di scuola primaria, cinque docenti di scuola media e una mamma italiana, ma di fede islamica. La sua mediazione è significativa vista la presenza di alunni di varie aree islamiche. Si è scelto nell’ incontro preparatorio con la Dirigente di affrontare il tema “Inclusione” esaminandolo attraverso i nodi pedagogici suggeriti dal FORUM cui interessa, al di là delle pratiche strettamente didattiche, risalire agli snodi fondamentali dell’ azione educativa. La discussione si svolge in un clima fortemente positivo, in assenza di contrapposizioni significative tra genitore e docenti e tra gli stessi docenti. Tutti gli insegnanti rivelano una forte motivazione ed una buona continuità di servizio in questa Scuola (solo 2 su 10 sono al loro primo anno). Posseggono entusiasmo, ottimismo e fiducia nel loro lavoro, tale da apparire, a tratti eccessiva: una docente di scuola media mi confessa, all’ uscita essere la Dirigente stessa

dispensatrice quotidiana di “pillole” di convinta condivisione del lavoro. Il FOCUS attraversa, nelle due ore previste, tre sottotemi:

- la qualità richieste ai buoni docenti in questo particolare contesto
- la formazione specifica per inserirsi in questo ambiente;
- la presentazione di alcune strategie metodologiche.

Relativamente al primo punto, dando per scontato gli aspetti pedagogici e didattici generali, sono tutti concordi nel sottolineare la capacità di interagire che deriva dal sapersi porre nei panni del diverso. Occorre umiltà e pazienza di fronte ai tanto modi di comportarsi di alunni che vengono da famiglie appartenenti ad etnie diverse ; vige generalmente la tradizione del clan dove responsabile del minore può essere indifferentemente un genitore o un’ altra figura parentale. Spesso si notano alunni con atteggiamenti diversi a casa e in classe soprattutto nelle culture africane per cui il figlio vive in famiglie un’ atmosfere rigida, mentre a scuola, dove non sono ammesse le maniere forti, letteralmente “esplode”: Di qui l’ atteggiamento delle famiglie che non capendo la scuola difendono a spada tratta il minore. In questi casi sono opportune riunioni di genitori secondo le differenti etnie, alla presenza di mediatori culturali per rendere comprensibile il dialogo. Si sottolinea la capacità di favorire un’ alleanza scuola famiglia che permetta la comprensione di un patto educativo tale da riconoscere i due diversi ruoli destinati a svilupparsi separatamente, senza sovrapposizioni inopportune, ma tali da contribuire alla formazione del ragazzo.

Un’ insegnante che frequenta un corso di arabo organizzato dalla scuola stessa, analogamente a corsi di altre lingue, insieme alla mamma islamica, introduce il secondo tema affrontato: la formazione specifica per questo tipo di scuola. Emerge l’ esigenza di favorire la formazione in itinere approfondendo i contenuti delle varie culture di provenienza degli alunni e delle loro famiglie; non servono generiche informazioni, ma aspetti specifici di vita delle varie etnie: caratteristiche religiose, di civiltà, di storia, di usi e costumi, di atteggiamenti e di abitudini sociali. Per certe culture il semplice gesto del toccarsi o lo sguardo prolungato può produrre reazioni negative. Le gite scolastiche con pernottamento sono sconsigliate per parecchie famiglie islamiche. Per i cinesi dove ha forti radici il ricorso al clan, anche come forma di mutuo soccorso economico, il contributo offerto dalla scuola per un soggiorno non è bene accetto. Il non comprendere queste esigenze può innescare contrapposizioni e diffidenze. L’ atteggiamento unanimemente condiviso dagli insegnanti sembra privilegiare l’ aspetto relazionale della formazione attivando rapporti empatici all’ interno della classe : conoscere le culture per meglio poter mediare privilegiando la relazione educativa, senza troppo preoccuparsi di affastellare competenze tecniche fredde e decontestualizzate.

Si passa da ultimo ad esaminare alcune strategie metodologiche tese a facilitare l’ inclusione.

Non si tratta tanto di favorire forme di intervento individualizzato rivolto al singolo alunno ma di utilizzare scelte educative che facilitino un comune modo di sentire e di percepire condivisioni ed appartenenze. L’ insegnamento del canto corale, la creazione di una orchestra riguarda tutti gli alunni dall’ infanzia alla scuola media. Il linguaggio universale della musica costituisce una potente forma di maturazione sociale e di omologazione.. Alla fase del canto corale succede, soprattutto a livello adolescenziale lo studio individuale di uno strumento in cui ciascun alunno può esprimere la propria individualità. Molti alunni difficili trovano nella musica una positiva forma di affermazione. Assistiamo ad una lezione di gruppo: una classe seconda si esercita all’ uso di strumenti a corda (violini e violoncelli ) sotto la guida esperta di due docenti diplomate al

Conservatorio ed esperte di didattica musicale. I fondi per il progetto sono di provenienza ministeriale integrati da contributi delle famiglie.

Diffuso l' utilizzo del lavoro di gruppo, con classi aperte orizzontalmente e verticalmente, in gruppi omogenei o differenziati, anche attraverso la metodologia del *cooperative learning*. Anche la diffusa pratica delle tecnologie informatiche offre l' occasione agli alunni di impegnarsi, a livelli diversi: individuare il tema, redigere la mappa concettuale, elaborare il testo, tradurlo in file sul PC.

Sintesi:

- i docenti sono concordi nell' affermare che i ragazzi di seconda generazione presentano problemi e difficoltà non confrontabili con quelli di prima generazione;
- nella realtà dell' aula gli alunni si dimostrano di gran lunga più inseriti nella temperie culturale rispetto ai propri genitori;
- l' atteggiamento dei docenti che dimostra di non avvertire una preconcepita percezione di differenze tra i vari gruppi etnici si rivela premiante. Una docente cita un detto latino: "varietas est in oculis videntium. Nell' Ufficio della Direzione campeggia il motto: "En la diversidad està la vida". Due frasi come facce della stessa medaglia. Le affermazioni potrebbe però portare a conclusioni opposte:  
non vedo differenze, le ignoro, le trascuro, penso ad un programma medio adatto a tutti e a nessuno; oppure, conosco bene le differenze, ma miro a perseguire un traguardo comune, attraverso percorsi differenziati che tutti hanno il diritto di percorrere.  
Pensiamo che l' Istituto Regio Parco lavori secondo quest' ultima interpretazione.

#### Allegato 1

##### **I.C. Regio Parco**

Osservazione in classe V B - Insegnante Usseglio  
Conduzione: Gianluigi Camera, Antonio Campione

*Su invito dell' insegnante Usseglio che ha precedentemente preso parte al FOCUS effettuiamo un sopralluogo alla classe formata da 21 alunni di cui uno, straniero, con grave disabilità psicomotoria, due alunni BES e un alunno DSA.*

*AULA I banchi sono disposti tradizionalmente anche per permettere la visione della LIM che troneggia su una parete ed è utilizzata frequentemente. Intorno molti cartelloni rappresentano il frutto di lavori di gruppo abitualmente utilizzati. Il docente ( Italiano, Storia e Geografia) utilizza normalmente la LIM e la metodologia del cooperative learning.*

*COLLOCAZIONE DELL' ATTIVITA' La lezione si inserisce nel programma di Storia " Civiltà e cultura romana" ed affronta l' argomento " I giochi dei gladiatori".*

*INPUT E ATTIVITA' PREGRESSE . L' attività si pone come ulteriore approfondimento di una ricerca sui giochi circensi nella Roma antica e viene introdotta dopo una serie di domande sulle ricerche precedenti.*

*SVILUPPO DEL LAVORO La classe si sposta nel laboratorio di Informatica. E' suddivisa in gruppi non omogenei di tre alunni. Ciascun gruppo dispone di una postazione informatica ed interroga internet per attingere notizie atte a descrivere equipaggiamenti , armi e specificità di*

*lotta da parte di specifiche tipologie di gladiatori (retiarius, trace, secutor ecc...) Il risultato della ricerca sarà trasferito da parte di ciascun gruppo su una sintetica scheda. Al ritorno in aula la proiezione delle diverse schede aprirà una discussione ed una condivisione che sarà sintetizzata a formare un file comune ed un cartellone murale.*

*RUOLI L' insegnante svolge un ruolo di consulenza tecnica e culturale che segue ad una sua analitica preparazione a monte dell' attività. L' insegnante di sostegno segue l' alunno svantaggiato inserito in un gruppo. La motivazione e il coinvolgimento degli alunni sono positivi.*

*MATERIALI Postazioni informatiche; LIM; Materiali per la rappresentazione grafica.*

*OSSERVAZIONI FINALI Viene confermato quanto sostenuto la Maestro in occasione del FOCUS. Nel lavoro di gruppo ciascuno si impegna secondo le sue possibilità. Con difficoltà si riescono ad individuare i diversi livelli di rendimento. Ci sembra questa una interessante dimostrazione che le "differenze" si modificano in una prassi didattica di tipo cooperativo.*

## Allegato 2

*I.C. Regio Parco – Torino*

**Inclusione e integrazione: importanza dell' apprendimento musicale**

*A cura di Dores Causetti SMS Giacosa*

*Nella Scuola di ogni ordine e grado la Musica è tra le materie insegnate, la disciplina che più favorisce l'integrazione e l'inclusione. Non ha bisogno di traduzione, è una lingua universale.*

*Questo semplice concetto, che non ha bisogno di ulteriori spiegazioni, non è stato capito dai ministri che si sono succeduti negli anni a guidare il Ministero dell'Istruzione, forse ad eccezione del Ministro Luigi Berlinguer, il cui mandato non è durato il tempo necessario per andare fino in fondo ai buoni propositi iniziali.*

*Nella Scuola Media di Primo Grado, se si escludono le scuole a Orientamento Musicale, la musica è praticata ad un livello non adeguato all'età dei ragazzi che la frequentano. Gli adolescenti hanno estremo bisogno di entrare nel vivo dello studio musicale anche e, soprattutto, esercitandosi con uno strumento musicale. E' la vicinanza al loro strumento che li fa crescere. Lo studio meticoloso e giornaliero. Necessitano per questo di lezioni individuali. Per quanto riguarda la pratica del canto corale, l'età adolescenziale è la peggiore per incominciare a cantare. I ragazzi si mettono a nudo cantando, rivelano il loro essere più profondo. Gli adolescenti non vogliono farlo. Essere adolescenti e cantare in coro presuppone un allenamento a cantare fin dalla più tenera età. Coloro che non hanno mai cantato, non possono incominciare durante l'adolescenza (11-16 anni per le femmine-11-18 anni per i maschi), soprattutto per ragioni fisiologiche (muta della voce).*

*Gli strumenti musicali funzionano come filtri tra l'es e la società, sono un tramite per la comunicazione tra gli adolescenti e la società. I ragazzi suonano e si esprimono, suonano e imparano un*

*gioco di squadra, suonano e tra di loro si stabilisce un legame, un'intesa. La lingua parlata non influenza il dialogo strumentale. Non è indispensabile parlare e capire la lingua italiana, i suoni sono memorizzati e/o letti attraverso una scrittura che, a differenza dell'idioma, non presenta, almeno nella fase iniziale, grossissime difficoltà.*

*In Venezuela, l'ex Primo Ministro José Antonio Abreu, lui stesso musicista, nel 1975 ha fondato El Sistema (Fundación del Estado para el Sistema Nacional de las Orquestas Juveniles e Infantiles de Venezuela, acronimo Fesnojiv, nome anglofono internazionale: Foundation for the National Network of Youth and Children Orchestras of Venezuela).*

*Si tratta di un innovativo e collaudato metodo di insegnamento della musica ai giovani nei quali la musica assume il significato di via primaria per la promozione sociale e intellettuale.*

*Attraverso l'insegnamento della musica colta ai ragazzi dei barrios Abreu ha dato speranza a migliaia di giovani e la possibilità di intraprendere una professione futura. Ha dato strumenti musicali nelle mani dei ragazzi, ha tolto loro le armi. Ha sostituito le armi con gli strumenti. Ha chiesto loro di frequentare le scuole di musica regolarmente, ha dato loro un compito preciso. Frequentare la scuola di musica, senza fare assenze non giustificate, sostenere un esame finale, entrare alla fine in un'orchestra, ottenere uno stipendio.*

*(video: <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-b98cab76-a1eb-4f6c-a952-12fdbdb16f2f.html>).*

*Nel nostro Paese Claudio Abbado aveva proposto di attuare El Sistema di Abreu, ma è stato ascoltato da pochi. Le istituzioni l'hanno ignorato.*

*In Italia, mai come in questo preciso momento storico abbiamo avuto bisogno di un'istruzione musicale; per assurdo, mai come in questo momento la musica è stata relegata all'ultimo posto tra le materie scolastiche. (<http://www.ilsussidiario.net/News/Musica-e-concerti/2014/9/29/CONSERVATORIO-La-Buona-Scuola-di-Renzi-si-e-dimenticata-della-Musica/534583/>)*

Cell. 3284546240- dorescausetti@libero.it